

I dialetti – Il gruppo occidentale

I Dori e l'ultima invasione indoeuropea (la mancanza di documentazione scritta, il silenzio dell'*epos* omerico).

- 1) L'enorme estensione del gruppo occidentale: i pochi che governano sui molti (Thuc. IV 126) e la guerra come stile e regola di vita (Plat. *Leg.* 625d).
- 2) Dori del nord (più aperti e pacifici) e Dori del sud (più chiusi e bellicosi).
- 3) Le tre tribù (i Dori *τριχάικες* e Ἰλλῆες, Δυμῶνες e Πάμφυλοι ad Argo, Sicione, Corcira, Epidaurò, Megara, Creta, Tera, Coò, Cirene, Agrigento: la quarta tribù locale) e la successiva costituzione spartiate di Licurgo. I sette ἔθνη e i quattro ἐπήλυδα (Herodot. VII 73).
- 4) L'estensione del territorio dorico: a) Corinto, Argolide, Laconia e Messenia; b) le Cicladi meridionali e le Sporadi (Melo, Tera, Càrpatò, Coò, Rodi, Telo), Cnido e Alicarnasso, Citera e Creta; c) le colonie megaresi del Ponto Eussino (Calcedonia e Bisanzio), Corcira, Cirene (630); d) la Magna Grecia (Sibari, Crotona, Metaponto, Poseidonia achee, Taranto laconica > Eraclea sul Siri [432]) e la Sicilia (Archia corinzio e Siracusa calcidese [734], Megara Iblea > Selinunte [650], Gela rodio-cretese [690] > Agrigento [580]).

La letteratura propriamente dorica (la lirica corale e l'alta formalizzazione letteraria, i frammenti di Èpicarmo e Sofrone, le mimesi aristofanee, la prosa dei *Dissoi Logoi*, il *corpus* teocriteo, gli scritti 'regolarizzati' di Archimede), le iscrizioni (la mancanza di un'ortografia e le fluttuazioni) e i vocabolari locali: la sola parziale conoscenza della lingua (fonetica, grammatica, un po' di lessico).

- 1) Le iscrizioni laconiche, argive, cirenee (*οι/τοι, εκασσα/εκοισα*), cretesi
- 2) L'eccezione della grande legge di Gortina e della κοινή siracusana (in un'area culturalmente viva e influente).
- 3) I *patois* dei signorotti feudali (l'es. di μικκιχιδδόμενοι = μικιζόμενοι) *versus* la κοινή ionica.
- 4) Il greco del NO e la sua parentela solo formale con il dorico: Focide (Delfi), Locride, Etolia, Acarnania, Epiro; la posizione singolare dell'eleo.

I tratti caratteristici di dorico e parlate nordoccidentali: arcaicità, conservazione del greco comune, innovazione

- 1) La conservazione di -ā, di Ϝ, -τι alla 3 pers. sing. dei verbi, di -μες alla 1 pers. pl. (solo a Delfi nel gruppo NO), degli infiniti -μεν e -εν, di κα e di αἰ, di τέτορες per il numerale 4.
- 2) Le innovazioni: la contrazione in η di α + |e|, la semplificazione del gruppo t^w in τέτορες, βασιλέος, νιν, gli aoristi in -ξα dei verbi in -ζω e i futuri in -σέομαι, -σέω ('dorici', ma non solo: om. ἐσσεῖται, att. φευξοῦμαι), la sintassi αἰ τις κα.
- 3) Tracce di innovazioni: il futuro τέλομαι, "sarò" (Creta, Cirene), il perfetto Ϝίσαμι (< Ϝίσαντι) (Cirene, Siracusa), il passaggio di σ intervocalico a -h- (laconico e argivo).
- 4) *Doris severior* (Laconia, Taranto, Cirene, Creta) e *Doris mitior*?
- 5) I tratti del NO: φάρω, -σθ- > -στ-, part. med. in -εἴμενος, dat. pl. III decl. in -οις (dativo etolico), nom. masc. I decl. in -α, dat. sing. II decl. in -οι, acc. pl. III decl. in -ες, ἐν + acc.
- 6) L'unità dei Dori è attestata storicamente, non linguisticamente.